

Carissimi, la liturgia di oggi ci invita a vivere la nostra quotidianità, la nostra esistenza, nella consapevolezza che essa ha un termine, un fine, è orientata verso una meta ben precisa che è l'incontro con il Signore Gesù.

Pensate a quelle persone non credenti che non sanno se ci sarà continuità dopo la morte, o a coloro che sono convinti che ci sarà una vita dopo la morte ma non sanno come definirla, immaginarla, interpretarla...

Noi credenti, invece, abbiamo questo grandissimo dono di sapere essenzialmente in che cosa consisterà questo termine e qual è la meta che raggiungeremo oltre questa vita attraverso la morte, che è l'incontro con il Signore, l'entrata nella comunione dei santi e dei beati del cielo, il Paradiso.

La Chiesa è la comunione dei santi e dei beati.

Entreremo nella “città santa”, nella beatitudine eterna; entreremo, dunque, in una dimensione dove la nostra vita sarà costituita essenzialmente della relazione d'amore con Gesù e con i fratelli.

Allora, San Paolo dice: rendete continuamente grazie a Dio per questi doni che vi ha dato, della conoscenza, della Parola, che, appunto, ci dicono queste cose, ci svelano il mistero dell'esistenza, ce lo chiariscono, e ci danno la forza per vivere in un modo significativo.

Credetemi, l'unico modo significativo di vivere è quello di essere continuamente orientati verso il Signore; il brano del Vangelo inizia proprio così: *Gesù disse ai suoi discepoli «vegliate perché non sapete in quale giorno il signore verrà»*, vi verrà a prendere.

"Vegliare" vuol dire proprio questo, sicuramente non passare le notti insonni, ma essere vigili, cioè vivere in questa prospettiva.

Ma il primo deve essere un atteggiamento di gratitudine, di ringraziamento, di riconoscenza: *rendiamo continuamente grazie a Dio*, perché siamo in cammino verso di Lui, perché Egli ci attende, è capace di donarci ogni giorno la luce, la forza, il consiglio, tutto ciò di cui noi abbiamo bisogno per arrivare a questa meta straordinaria che non sappiamo quando raggiungeremo.

Oggi vogliamo ricordare in modo particolare le vittime di quest'ultimo terremoto [in centro Italia, zona Norcia, Amatrice, Accumoli...].

Vedete, anche queste persone erano a letto e non sapevano sicuramente che per loro sarebbe stata l'ultima notte...

Ci auguriamo che siano morti in pace e in comunione con Dio, e accompagnano queste vittime, così come tutte le vittime del male, della cattiveria, del limite umano, raccomandandole all'amore del Signore.

Lode a te o Cristo.